

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

A. ARENA, *La legge cristiana nella vita e nella sanità dell'uomo*, un vol. di pagine IX-221, Roma, F. Pustet, 1933.

Il libro raccoglie alcuni scritti, precedentemente pubblicati nella « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », ed alcune conferenze.

Con larga cultura storica vi si parla dell'opera compiuta dalla Chiesa per la rivendicazione della dignità del lavoro manuale e del suo impiego. Si richiamano gli insegnamenti della Chiesa sul riposo festivo, sulla temperanza nei cibi e nelle bevande e le parole della scienza su di essi. Sono esposti i danni che dalla non osservanza dei precetti concordati della Chiesa e delle prescrizioni della scienza derivano alla salute fisica e morale dell'individuo.

L'A., non più giovane di anni, scrive, e con stile severo dello studioso e con animo fervente di cristiano, cose, che con molto interesse possono essere lette da ogni persona colta.

Aprè il libro una breve prefazione di D. Giuliotti.

F. GENGA

ERMANNO CRESPI, *La morale commerciale nell'ebraismo*, un op. di pag. 25, Trieste, Libreria Minerva, 1934.

Il lettore è gradevolmente impressionato dalle prime pagine di questo opuscolo, trovandosi fresche notizie sulle massime di morale commerciale contenute nel Talmud e in altri scritti ebraici, non comprende però come, a spiegare la incoerenza che l'A. riscontra tra le onestissime massime e la cattiva fama (sono idee dell'A.) acquistatasi nei secoli dai mercanti ebrei se non altro come usurai, tiri in ballo i cristiani, dicendo che questi hanno forzato gli ebrei a trasgredire la loro morale. L'argomentazione buffissima andrebbe provata; così come è vale molto ma molto meno di quella più celebre del Sombart circa il legame tra prosperità commerciale e stanziamenti ebraici. Il fatto che l'A. abbia voluto ad essa richiamarsi per ricordare che gli ebrei sono molto utili ai paesi in cui si stanziavano, lampantemente dimostra lo scopo dell'opuscolo. Il Crespi voleva forse dire che sbaglia Hitler a cacciare gli ebrei dalla Germania? E perchè non l'ha scritto in tedesco? Per la cultura degli italiani era più opportuno che avesse sviluppato la ben iniziata trattazione della morale degli affari nel Talmud. Ricordare che la povertà cinquecentesca dell'Italia (è esistita?) dipende dall'emigrazione degli ebrei, o ricordare che Colombo Cristoforo aveva sangue israelitico nelle vene è inutile se fatto con citazioni di dubbia consistenza; più inutile ancora se è fatto per persuaderci che il razzismo tedesco è uno sproposito, ne siamo tutti convinti, ma non perchè temiamo che una fuga degli ebrei rechi ai popoli miseria e fame.

F. GENGA

DE PONCINS L., *Tempête sur le monde ou la faillite du Progrès*, un vol. di pag. 265, Paris, G. Beauchesne, 1934.

In questo libro, condotto a termine con criteri metodologici curiosissimi (larghe citazioni di opere altrui allacciate da brevissime righe dell'A.), s'afferma che il progresso moderno consiste in molto fumo anche se ci si riferisce al puro benessere

